

Tra novità e contraddizioni prende di nuovo il via la stagione cinematografica

Il mestiere del critico? Meglio fare il militante

Che senso ha il commento e il giudizio sui film? L'impotenza a controllare i fenomeni del gusto del pubblico - La scelta di entrare nella logica del mercato

Torno a scrivere su queste pagine dopo un periodo non breve di allentamento, praticamente di silenzio. Le ragioni private possono non interessare quei lettori, pochi o molti, che hanno visto interrotto un discorso già imperfetto, frammentario. Ma altre ne esistono che possono diventare materia di un dibattito appassionato, a più voci, sulle ragioni stesse di una funzione: la critica cinematografica. Proprio in questi giorni, come riportano le cronache, i colleghi del sindacato critici cinematografici si sono confrontati sconsolatamente sull'identità smarrita di una categoria alle soglie degli anni '80, era di morte apparente del cinema e di fiorente tv.

Ma le perplessità non riflettono soltanto i periodi che «querelle» all'interno del sindacato sulle frustrazioni della critica: investono anche il ruolo complessivo, sulla stampa, dell'informazione cinematografica. Come gli spettatori, gli spazi del cinema si contraggono sempre di più a favore di altre forme emergenti dello spettacolo; la palestra delle idee è invasa dallo spazio del consumo trionfante; l'accelerazione e lo scardimento dei prodotti travolgono perfino gli accaniti «fachiri del quotidiano» mentre l'informazione sullo specifico cinematografico trova sempre nuovi canali alternativi alla carta stampata.

Che senso ha, oggi, la critica, il commento più o meno frettoloso su uno, cinque o dieci film delle centinaia che escono? Che contributo può dare il limitatissimo giudizio soggettivo, anche se professionale, del «critico»? Sono interrogativi ricorrenti, acuiti dal precipitare della crisi, la voragine degli spettatori, i colpi scontati delle multinazionali che si affacciano anche nelle roccaforti non più salde del piccolo e medio esercizio.

Di che scrive, per chi scrive il critico cinematografico? La parzialità non è dettata, credo, dai ripiegamenti personali o dalla sfiducia nel cinema e nella ragion pura. Piuttosto è motivata dall'impotenza a controllare, con la parola scritta, un fenomeno multifforme che travolge la semplice barriera del gusto, della scelta, per diventare indiscriminata proposta di un sistema produttivo e distributivo affaticato ma ancora prepotente.

Riapre Spaziouno con un occhio a ieri e uno a oggi

Stamane torna a lavorare lo schermo di via del Sole - Impera Woody Allen



Oggi, 30 ottobre, dopo la lunga pausa estiva, riapre lo Spaziouno di Firenze, con grande soddisfazione degli amanti del cinema che vedono sempre più contratte le alternative alla nota e alle serate televisive. La formula, ormai collaudata, resta invariata: titoli organici, concentrati, tanto cinema di ieri e di ieri l'altro, azzardati e curiosità filologiche, preziosi recuperi, ostinate riproposte.

E intanto la Gaumont sbarca in riva d'Arno

Affittate le sale «Fiamma» e «Principe» - Contratto per altri 5 cinema

La Gaumont è sbarcata a Firenze. L'intento è quello di contrastare il gruppo monopolistico di Germani-Poggi che controlla gran parte delle sale.

Con questa mossa a sorpresa la Gaumont allarga il suo circuito nazionale di sale e intende contrastare in Toscana l'affermarsi di una egemonia quasi unica del gruppo Germani. Riuscirà nell'operazione? Molto dipenderà dalle offerte e dalle proposte della Gaumont, che però ha già messo le mani avanti ricordando i guasti del cinema che si riflettono inevitabilmente a tutti i livelli.

Quando all'Edison si pagava una lira

Oggi la sala di via Strozzi festeggia i suoi ottanta anni - Una giornata dedicata ai primordi del cinema - Verrà presentato il volume dello scrittore Aldo Bernardini dedicato a tutto il periodo del cinema muto italiano

Il 9 giugno 1900 l'egregio signor Rodolfo Remondini, fiorentino di nascita, fiorentino d'adozione, inaugurava in grande stile la sala cinematografica Edison, al n. 1 di via Strozzi in pieno centro di Firenze, sottraendo l'iniziativa e il primato al pioniere e inventore Filoteo Alberini, oriundo laziale, da tempo animatore di un locale per proiezioni fisse e animate, il Panorama di piazza (allora) Vittorio Emanuele.



La sala Edison, la più vecchia di Firenze e d'Italia, in una foto d'epoca (1900)

Lo spoglio sistematico di materiali d'archivio, giornali, cataloghi, riviste, annuari ha favorito la ricostruzione di un periodo oscuro della nostra cinematografia, appena accennato dalle storie generali del cinema.

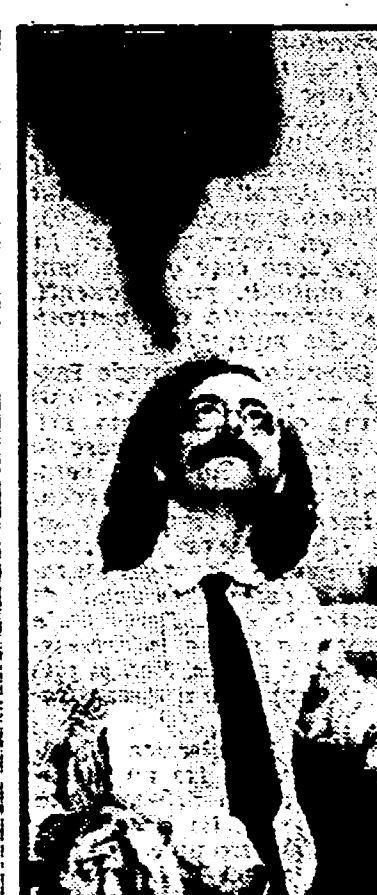
Giornata grande per il cinema, dunque, quasi promozionale per un vecchio aguzziano che pure con qualche fantasia, un po' di entusiasmo e di rigore, può decidere anche di sopravvivere a lungo, in barba ai precetti cantati funebri.

La celebrazione del passato con un autore italiano che forse più di ogni altro sembra attingere alle tecniche, alle gangs, alle movenze senza parole della stagione d'oro del cinema comico, Maurizio Nichetti che dopo aver trionfato a Venezia nel '79 con Ratastaplan propone, in anteprima assoluta a Firenze, il suo ultimo film Ho fatto splash!



Aldo Bernardini, scrittore di cinema muto

Ma la giornata Edison 80 non si conclude qui: nella neo-libreria dello spettacolo L'altro Libro verrà presentato il volume dello studioso Aldo Bernardini, primo di una vasta ricerca sul «Cinema muto italiano» visto non come evoluzione degli autori e delle poetiche ma come ambiente, spettacoli e spettatori, l'aspetto portante e quasi sempre trascurato dello spettacolo cinematografico.



Maurizio Nichetti, autore del film Ho fatto splash!

Stasera l'anteprima di Nichetti

Prima nazionale al Metastasio del lavoro di De Simone

In una eterna opera buffa Napoli, splendori e miserie, dopo una mancata rivoluzione

Via Toledo, il conservatorio dei poveri, il Teatro nuovo e piazza Mercato i luoghi dell'azione - Il ruolo della musica

Teatro Metastasio, L'opera buffa del giovedì santo commedia per musica in tre atti di Roberto De Simone, direttore d'orchestra Gianni Desidery. Prima nazionale.



Roberto De Simone

Quattro azioni, ambientate in quattro diversi luoghi della Napoli settecentesca. Quattro drammi di taglio diverso, dal realismo alla metafora all'apologo, che Roberto De Simone monta suggestionato dalle possibilità di rappresentare un unico rituale, fuori e dentro la storia, con dettagli anagrafici relativi a personaggi realmente esistiti e lati oscuri di sapore mitico, sottili o dichiarate consonanze tra le figure dei vari quadri.

Advertisement for 'Liquidiamo per Liquidità' featuring Persian, Caucasian, and Turkish carpets. Includes contact information for C.I.T.O. di Torino and a list of carpet types and prices.